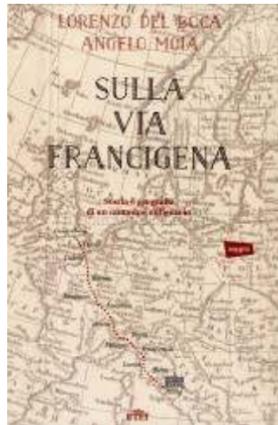


IL CAMMINO DI LORENZO DEL BOCA E ANGELO MOIA NARRATO NEL VOLUME PUBBLICATO DA UTET

Ieri e oggi, lungo la via Francigena

Non è una guida. Non è un diario. È un racconto personale, quello sì, che riesce a rispettare la promessa contenuta nelle prime pagine: quella di trasmettere impressioni ed emozioni. Impressioni ed emozioni di un cammino dai numeri che stordiscono. Oltre 2.000 chilometri, quattro nazioni da attraversare, una cifra non ben precisata di passi e soprattutto due punti di riferimento, imprescindibili. La partenza: Canterbury. L'arrivo: Roma. Mille anni dopo sulle orme di Sigerico. Lungo la via Francigena. Così hanno fatto due novaresi, anzi di Romagnano Sesia. Lorenzo Del Boca (giornalista e scrittore, già alla guida di Federazione Nazionale della Stampa e Ordine dei Giornalisti) e Angelo Moia (dirigente industriale che ha percorso

quattro volte il cammino di Santiago) hanno raccontato questa intensa e coinvolgente esperienza in un libro appena pubblicato da Utet, "Sulla via Francigena" (186 pagine, 15 euro con e-book compreso nel prezzo). È scritto a quattro mani: si vede e non si vede. Nel senso che così deve essere. Compagni di viaggio dall'Inghilterra all'Italia, Del Boca e Moia si sono divisi i compiti. Il giornalista, che nutre una passione smisurata per la storia (e le sue numerose pubblicazioni lo dimostrano) si è calato nei panni di un pellegrino che ha accompagnato Sigerico, il vescovo di Canterbury che percorse la via Francigena sulle soglie dell'anno Mille per andare a Roma a ritirare il "pallio" a sigillo della sua autorità vescovile. Usando il passato remoto Del Boca ci conduce in-



Lorenzo Del Boca e Angelo Moia sul Gran San Bernardo

dietro nella storia, tra crociate e monasteri, accompagnando l'evoluzione che ha segnato l'Europa nei secoli. Moia, invece, guarda e racconta il cammino con gli occhi del pellegrino moderno: utilizza il presente per inda-



gare ciò che incontra sulla sua strada, restituendoci un vissuto più vicino alla nostra sensibilità. Lo dicono nella prefazione, con chiarezza. Per fare la via Francigena ci vogliono cuore e gambe, ma la sfacchinata (concludono

dopo 2.000 chilometri) ne vale la pena perché le esperienze che i due camminatori-pellegrini si portano a casa non hanno prezzo. Nel cuore del Medioevo come nel mondo di oggi. È bello lasciarsi trascinare dai due filoni nar-

rativi che sanno incrociarsi là dove necessario, per regalare uno straordinario affresco corale, di quella umanità che palpita di vita vissuta. Incontri casuali, scampoli di storia, una dimensione quotidiana che si salda con il cammino dell'Europa, ieri e oggi. Pagine da gustare poco per volta, per fare proprie quelle considerazioni, quelle profondità di pensiero che una esperienza così forte sa esaltare. Guardare fuori e guardarsi dentro. Ecco quello che fanno Del Boca e Moia sulla strada della vita. Tra emozioni, sentimenti, ostacoli e difficoltà. E sabato 5 dicembre potranno raccontare la loro esperienza (con la collaborazione di Giuseppe Ruga) a Romagnano: appuntamento alle 16.30 presso la chiesa romanica di Sant'Anna al Chioso Bini.

Eleonora Groppetti

PER ASTRAGALO IL "CURIOSO" VOLUME DI ANTONIO COSTA BARBÉ

Tre copertine. Per conquistare Facebook!

Tre copertine. Già un successo. Per stimolare la curiosità. Così arriva in libreria il volume firmato da Antonio Costa Barbé (oggi affermato avvocato e appassionato di musica e cinema) per i tipi di Astragalo nella collana Komunica. Si intitola "Facebook la conquista" (88 pagine, 12,50 euro). Perché Facebook si può dominare. E non essere dominati. A condizione che ci siano le corrette istruzioni per l'uso. Qualcosa di innovativo sugli scaffali, non il solito manuale o la guida per naviganti. «Non ho mai scritto libri, solo racconti, poesie, canzoni ma inventare un romanzo o una trama è cosa ben diversa - am-

monisce l'autore -. C'è invece l'esperienza di Facebook. Una esperienza concreta. E lì ho iniziato. Stati d'animo, un contenitore particolare con cose semplici e istintive. La scansione della giornata, domande che lancio per avere risposte e domande bizzozzerie soprattutto, aggettivo che ho creato con successo. E il bello è che ognuno vi vede quello che vuole». L'incontro con Alessandra Perotti e Bruno Testa ha fatto il resto: così il libro dell'avvocato è uscito nei titoli della casa editrice novarese. Attenta alla proposta che nasce dal libro. Perché Facebook è oggi uno degli strumenti di comunicazione più in voga,



più allettante e anche più pericoloso. Ma come tale non può essere ignorato. Bisogna avere le coordinate giuste per non

farcì fagocitare. Quale strumento migliore allora se non il libro di Costa Barbé che con il suo esperimento ha caricato Facebook di creatività e intelligenza. Bando agli insulti e alle parolacce gratuite, non è proprio nello stile dell'autore. Ma occhio ai pericoli perché «le cose pubblicate su un libro hanno un significato, quelle su internet un altro. E lì ho capito quali insidie questo strumento nasconda». Non è facile descrivere un libro con questi connotati. La cosa migliore è tuffarsi nelle pagine. Ove leggiamo che l'avventura di Costa Barbé "pian piano prese forma e divenne qualcosa in più: uno strumento per comu-

nicare e dialogare, riflettere e far riflettere". E con questa bussola dobbiamo orientarci tra le pieghe del libro, tra il buongiorno delle 6.30 e "Solo tre parole", "Se lo sai, rispondi" e "Il pensiero della sera". E tra pro e contro si conclude la navigazione dell'autore che domani, venerdì 4 dicembre, alle 17 si aggirerà tra gli scaffali della Libreria Lazzarelli e alle 18 presenterà il volume allo Spazio Eventi in Galleria. Volume che esce con tre diverse copertine, anche se il contenuto è uguale: quello che cambia è il testo inedito che si differenzia per i tre libri: sono dedicati a tre grandi passioni dell'autore come Lucio Battisti,



Carl Barks e Jesus Christ Superstar. E Antonio Costa Barbé che dalle tre cover ammicca vestendo panni diversi (a voi toccascoprire come si presenti in quelle non pubblicate) è un ottimo testimonial del libro.

e.gr.

UN LIBRO A QUATTRO MANI PER MARCO SCARDIGLI E ANDREA SANTANGELO

Sei personaggi e la battaglia di Pavia fra Francia e Spagna

Una data: 24 febbraio 1525. Una battaglia: Pavia. Un evento bellico decisivo per le sorti dell'Italia. In campo Francia e Spagna. Intorno al fatto ruota il libro di Marco Scardigli e Andrea Santangelo "Le armi del diavolo" edito da Utet (216 euro, 16 euro con e-book compreso nel prezzo). Un punto di vista originale che nasce dal lavoro di Scardigli, novarese (storico e scrittore, ha insegnato all'Università di Pavia), e Santangelo, appassionato di storia militare, con un passato di archeologo. Il libro verrà presentato oggi, giovedì 3 dicembre, alla libreria La Talpa di Novara alle 18, alla presenza degli autori. **Un modo molto intrigante di raccontare un fatto storico come la battaglia di Pavia. Sei osservatori (e osservatorii) diversi, sei punti di vista. Come è nata l'idea di impostare il libro così? E come sono stati scelti i sei personaggi?**



Andrea Santangelo

«L'idea - spiega Scardigli - era cercare di uscire dalla gabbia della saggistica e fare libro che fosse a metà strada tra la ricerca del saggio e la leggerezza di un romanzo. Sei personaggi strategici, collocati in posti tali da coprire tutta la battaglia. Oltre all'avvenimento bellico in sé c'è un'altra chiave di lettura: la battaglia avviene in un momento di profondo cambiamento per la storia militare dell'Europa: finisce la cavalleria e inizia l'età degli eserciti moderni, termina il Medioevo e prende avvio l'età moderna. Questi sei personaggi sono portatori di grandi novità del momento: il lanzicheneco che è il rappresentante del Protestantismo; il fante spagnolo che è tornato da un mondo in cui gli orizzonti si sono allargati; un mae-

stro nell'arte dell'artiglieria che si muove tra alchimia e magia; il cavaliere che è testimone di un mondo al tramonto, prima dominatore militare, sociale e culturale del Medioevo; un soldato di ventura che rappresenta il modo di fare la guerra in Italia, come un affare privato di mercenari, in cui l'importante non è vincere ma fare in modo che la guerra duri il più a lungo possibile; una nobildonna nostalgica, nata in un mondo dove Milano era al centro dell'Europa e che si ritrova in un paese che non conta più niente: una preda in mano alle altre potenze, un momento storico che segna il tracollo della libertà dell'Italia e l'inizio dell'era della dominazione».

Il vantaggio di trattare un fatto storico in questo modo lo rende più interessante e



Marco Scardigli

maggiormente fruibile da un pubblico più vasto.

«Una scommessa, proprio questo - ancora Scardigli -, per raggiungere un pubblico più ampio e far capire che le battaglie non sono un affare per addetti ai lavori, eruditi, appassionati di storia o guerrafondai ma un taglio di storia come tutti gli altri, con tanto da dire e da imparare».

Avete lavorato a quattro mani. Come vi siete suddivisi i compiti?

«Non ce li siamo suddivisi. Io abito a Novara, Andrea a Rimini. Alla luce dei problemi logistici abbiamo deciso di stendere insieme un canovaccio di base. Poi abbiamo iniziato a scrivere: io tre personaggi, lui gli altri tre. E ci siamo scambiati il materiale. Chi ha letto i primi testi ha detto che non si notava la



differenza di mano. E così siamo andati avanti. Alla fine del libro abbiamo inserito una parte corposa di approfondimento storico per uscire dall'ambito del romanzo e fornire maggiori informazioni sul momento storico, tra battaglia, armi e strategie: le competenze di un vero libro di storia».

E come è nata la collaborazione con Santangelo?

«Ci siamo conosciuti per via di un mio libro precedente, la biografia del generale Govone: a lui era piaciuta molto e aveva voluto conoscermi. Ci siamo incontrati da un'amica comune a Forlì e poi abbiamo continuato a sentirci e alla fine abbiamo partorito questa idea. Cose che succedono nel piccolo mondo degli storici militari».

e.gr.